

MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Nuovi inquinanti e nuove norme

Milano, giovedì 30 gennaio 2003

La politica del controllo dell'inquinamento olfattivo di ARPA Lombardia

Alessandra Ferrari Settore Aria U.O. Emissioni

Riassunto

La complessità del territorio lombardo, che è caratterizzato da elevata densità abitativa, benessere economico diffuso e presenza di aree ad importante vocazione turistica, determina una richiesta di garanzia di qualità della vita elevata. Il controllo dell'inquinamento olfattivo che, d'altra parte, è condizionato dalla marcata soggettività della percezione odorosa, dalla mancanza di una normativa nazionale specifica e dalla disponibilità limitata di strumenti di monitoraggio dell'odore si presenta piuttosto complesso. ARPA Lombardia, nel perseguire il contenimento dell'inquinamento olfattivo favorendo la riduzione delle fonti di emissione, si pone come traguardi intermedi la standardizzazione degli interventi, la sistematizzazione delle informazioni e delle conoscenze e la stesura di raccomandazioni di buona tecnica impiantistica e gestionale.

Queste azioni tra loro fortemente connesse dovrebbero concorrere a garantire risposte aggiornate alla richiesta di conoscenza che perviene dalla popolazione e a offrire strumenti adeguati agli Enti preposti alla gestione del territorio.

▪ Il controllo dell'inquinamento olfattivo

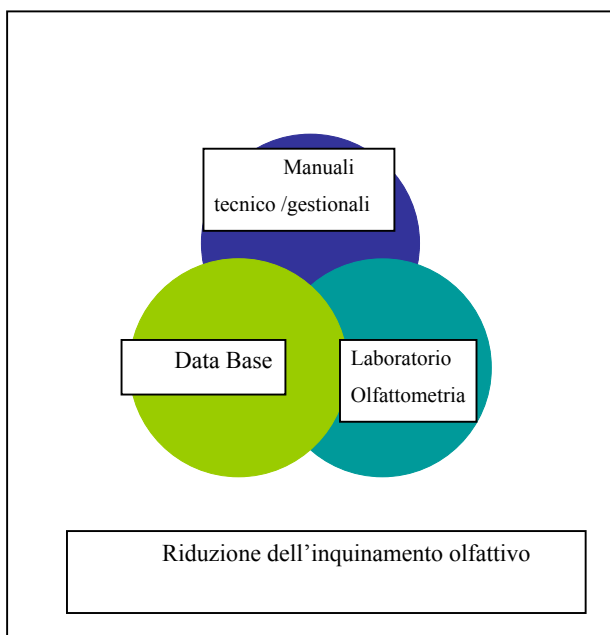
La Lombardia è costituita da un territorio ad elevata densità abitativa, imprenditorialmente molto dinamico sul quale coesistono numerose attività riguardanti i diversi settori: industriale, agricolo, turistico ecc.. L'elevata densità abitativa e la trasformazione di parte del territorio da agricolo o industriale a residenziale e/o turistico, ha accresciuto, unitamente ad una maggiore richiesta di benessere espresso dalla popolazione, i problemi connessi alla gestione del territorio. Per quanto riguarda l'inquinamento olfattivo, ad esempio, anche attività agricole tradizionali con il loro noto impatto territoriale, se inserite in zone nelle quali la vocazione prevalente non è più quella agricola o con il superamento, per le predetta attività, della dimensione familiare, determinano situazioni di estremo disagio olfattivo alla popolazione circostante che rivendica migliore qualità della vita. ARPA è chiamata quindi ad esprimere valutazioni di compatibilità ambientale e/o soluzioni

MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Nuovi inquinanti e nuove norme

Milano, giovedì 30 gennaio 2003

a situazioni nelle quali spesso le parti si trovano a rivendicare livelli di qualità della vita espressione di interessi, soprattutto economici, differenti. Inoltre, l'opinione pubblica è sempre più portata ad associare a qualunque installazione industriale o sanitaria, soprattutto legata allo smaltimento dei rifiuti, emissioni sgradevoli o maleodoranti e a rifiutarle



prescindendo dal reale impatto. Questo atteggiamento psicologico è legato senza dubbio all'esperienza negativa, maturata negli anni passati, legata a gestioni inadeguate degli impianti che venivano condotti con la logica della "necessità" della produzione senza alcuna attenzione al "valore" della produzione e quindi all'importanza del rispetto del territorio, cioè della popolazione e dell'ambiente. La diffidenza ingenerata nella popolazione da questa logica ha alimentato le preoccupazioni legate alla possibilità che a

fronte di un impatto olfattivo, anche modesto, siano associati effetti psicofisici reali e rilevanti. È invero anche che non vi sono attualmente tecniche analitiche consolidate in grado di escludere a priori il rischio potenziale associato ad una emissione molesta, ma d'altra parte è altresì vero che, soprattutto nel caso dello smaltimento dei rifiuti, il rischio associato al mancato smaltimento sarebbe ben più elevato e incontrollabile. Inoltre, i dati di letteratura e l'esperienza finora maturata hanno escluso il verificarsi del binomio inquinamento olfattivo-pericolo per la salute. Si è detto prima che le tecniche analitiche non sono attualmente in grado di definire in maniera esaustiva l'inquinamento olfattivo, inteso come intensità e qualità dell'emissione. La difficoltà di rappresentare la complessità dello stimolo olfattivo non ha consentito la definizione, a livello nazionale, di criteri oggettivi facilmente applicabili per valutare la soglia di disturbo e/o pericolo delle emissioni odorose. Invero alcune Regioni, tra le quali la regione Lombardia, hanno proposto limiti e prescrizioni relativamente ad alcune tipologie impiantistiche, in

MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Nuovi inquinanti e nuove norme

Milano, giovedì 30 gennaio 2003

particolare in materia di inquinamento atmosferico e smaltimento di rifiuti, ma l'efficacia di detti provvedimenti è condizionata dall'assenza di criteri comuni a livello nazionale.

ARPA si trova così a dover affrontare il controllo dell'inquinamento olfattivo associato ad una emissione o ad un territorio in carenza di adeguati riferimenti. Comunque, negli ultimi dieci anni, l'autorità di controllo ambientale, ora confluita in ARPA, ha maturato numerose esperienze che hanno permesso, in alcuni casi anche importanti, di offrire risposte significative sia alla cittadinanza che agli Enti di governo del territorio. Fin dall'inizio ARPA si è resa conto dell'importanza di un coordinamento dell'attività su tutto il territorio lombardo in maniera tale da fare tesoro delle esperienze pregresse, favorire l'omogeneità degli interventi, ma soprattutto condividere e maturare una tipologia di intervento tesa a favorire la crescita di quella conoscenza condivisa che sola può portare a momenti di sintesi importanti. Si è pertanto costituito un gruppo di lavoro ARPA con compiti di coordinamento per perseguire:

- la standardizzazione degli interventi
- la raccolta e la diffusione delle conoscenze e delle esperienze
- la stesura di raccomandazioni di buona tecnica sia impiantistiche che gestionali.

Alla base di tutti gli interventi previsti relativi all'inquinamento olfattivo vi è l'applicazione di una metodologia analitica relativamente semplice da gestire, in grado di definire e quantificare il problema, fornire risultati pressoché immediati e confrontabili anche con altre esperienze internazionali, nonché consentire l'applicazione di modelli di dispersione. Quest'ultima applicazione è particolarmente significativa e potrebbe condurre alla determinazione di eventuali zone di rispetto in grado di garantire, ad esempio, il mantenimento di tecnologie semplici, come possono essere quelle agricole, protette dall'inserimento di zone residenziali che inevitabilmente innescherebbero la richiesta di standard ambientali più restrittivi.

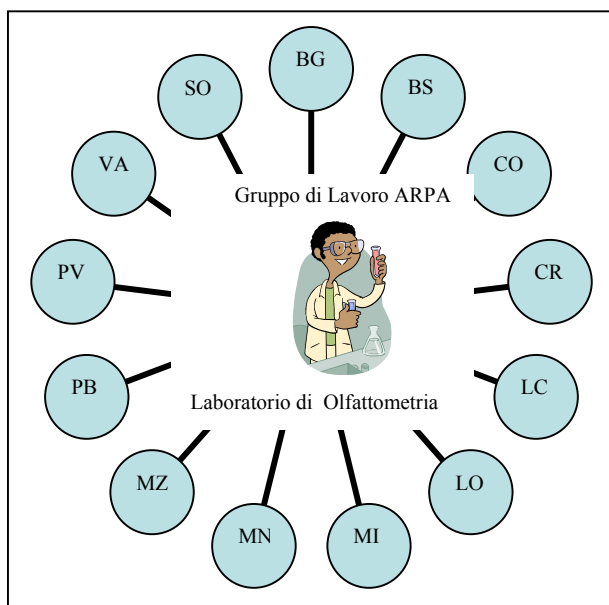
La prima azione di ARPA è stata, pertanto, quella di dotarsi di un proprio laboratorio di olfattometria per la misura dell'intensità odorosa, in fase di allestimento presso il Dipartimento di Monza.

MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Nuovi inquinanti e nuove norme

Milano, giovedì 30 gennaio 2003

Il laboratorio, che nella soluzione definitiva sarà affiancato da almeno un'altra struttura analoga, dovrà offrire supporto tecnico analitico specifico a tutti i Dipartimenti e concorrere a sviluppare gli approfondimenti che verranno perseguiti dal gruppo di lavoro.



La misura dell'intensità odorosa non risponde alla domanda se ad essa sia associata una componente nociva per l'uomo e non offre altresì conoscenza alla ricerca di quali composti siano associati a quella determinata emissione. L'ambizione da sempre perseguita è, infatti, quella di identificare degli indicatori, rappresentativi di alcune significative tipologie impiantistiche. L'individuazione di questi indicatori porterebbe, da una parte, alla

identificazione dei potenziali soggetti responsabili dell'inquinamento e dall'altra alla possibilità di definire un monitoraggio ambientale favorendo così lo sviluppo di tecniche di rilevamento ambientale in continuo (GC/massa, naso elettronico ecc.) in grado di offrire un supporto ad una corretta gestione impiantistica.

ARPA intende pertanto perseguire un controllo sistematico, diffuso, effettivo e imparziale orientato alla riduzione delle emissioni in grado di provocare disagio olfattivo. Da questo articolato processo di controllo si potranno trarre elementi utili per definire degli standard di qualità dell'aria (ad esempio espressi in Unità Odorimetriche U.O.), per fissare le tecnologie più idonee ad essere inserite in un determinato ambito con specifica vocazione territoriale e per stabilire i requisiti gestionali adeguati all'obiettivo perseguito. Con l'applicazione delle nuove normative ambientali, in particolare l'IPPC ed EMAS, che esplicitano il ruolo attivo del gestore dell'impianto, si dovrebbe poter contare anche sul contributo di questi soggetti nella riduzione delle emissioni odorose e nella scelta delle migliori tecnologie, soggetti fino ad ora meno propensi a svolgere un ruolo attivo nella salvaguardia ambientale.

MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Nuovi inquinanti e nuove norme

Milano, giovedì 30 gennaio 2003

Infine, una parte importante del programma è volto al miglioramento della comunicazione con la cittadinanza. Una comunicazione scarsa e poco efficace ha ingenerato, infatti, sfiducia anche nelle istituzioni deputate al controllo.

- **Considerazioni conclusive**

Preso atto della complessità di arrivare alla definizione di livelli di accettabilità (standard di qualità ambientale) della presenza di odori intrinsecamente connessa a molte realtà industriali, ma anche agricole e zootecniche, si può comunque auspicare di arrivare a definire delle procedure atte, se non proprio a risolvere, almeno a ridurre e trovare convergenze per livelli definiti d'inquinamento olfattivo che tanto disagio produce nella popolazione coinvolta, la quale giustamente rivendica non solo benessere economico, ma anche qualità della vita sempre crescente. Tuttavia, la presenza di standard di qualità ambientali potrebbe, essere determinante per preservare o perseguire il benessere in quei territori che vogliono esprimere anche una vocazione ludica ricreativa.